




**AUDREY**, acrilico su tela, 70x100 cm, 2013  
**ASCENSIONE DI CRISTO**, installazione, 60x80 cm, 2017  
**ESUBERANTE ANNA!** acrilico su tela, 50x70 cm, 2014  
**ESPLOSIONE DI VITA**, acrilico su tela, 70x100 cm, 2016

**Direzione artistica e curatela:**  
 Loredana Trestin, Curatrice D'arte  
**Assistente curatore:**  
 Maria Cristina Bianchi  
**Grafica e web:**  
 Anna Maria Ferrari



**Orario:**  
 Dal lunedì al venerdì 14.30 18.30  
 il sabato su appuntamento  
 Loredana: 331 646 5774  
 Cristina: 347 455 9985

**Sede espositiva:**  
 Divulgarti Eventi al Ducale  
 Genova Palazzo Ducale,  
 Cortile Maggiore P.za Giacomo Matteotti, 9,  
 16123 Genova

[www.divulgarti.org](http://www.divulgarti.org)  
[eventi@divulgarti.org](mailto:eventi@divulgarti.org)  
 Divulgarti

in collaborazione con





*Innovation, our Future.*

In copertina:  
**PENSIERO PROIBITO**, particolare, acrilico su tela, 70x100 cm,  
 2013. Opera esposta alla Biennale di Venezia 2013

Anna Maria Ferrari



# OMBRETTA DEL MONTE

## “FRAMMENTI”

dal 16 al 26 settembre 2017  
 inaugurazione 16 settembre alle ore 17.30

Ingresso libero

**Divulgarti Ducale** **Divulgarti Eventi Ducale**  
 Cortile Maggiore Palazzo Ducale, Genova

Il Novecento si apre con Sigmund Freud, le teorie del quale segnano tutto il secolo continuando in questo Terzo Millennio. Di fronte alle opere di Ombretta Del Monte mi piace pensare alla differenza tra Freud e Jung: il primo vedeva un vizio sotto ad ogni virtù ed il secondo, in una visione diametralmente opposta, si ingegnava a cercare la virtù al di là di ogni vizio.

I quadri di questa pittrice, dove il nero predomina oppure dove i colori sfacciati come il rosso si accompagnano alla posa provocante di una figura femminile, potrebbero indurre a vedervi proprio la rappresentazione di un qualche vizio, invece Ombretta Del Monte va oltre all'immagine di per se stessa e si adopera con successo a comunicare la virtù che magari con il vizio anche convive; insomma in alcune delle opere tra le meglio riuscite con un solo fotogramma ci racconta una storia.

Ho pensato a quest'artista come in un percorso dove lei si può perdere e ritrovare e dove anche noi ci possiamo perdere, ritrovare e anche inquietare; insomma, come appena detto, un'intera pellicola compresa in ogni unico dipinto. Forse Ombretta Del Monte ci vuol suggerire che siamo noi che dobbiamo immaginarlo. Oscar Wilde scrive nel suo famoso romanzo ... **Ogni ritratto dipinto con passione è il ritratto dell'artista, non del modello. Il modello non è che il pretesto, l'occasione ...** non si deve quindi pensare soltanto alla bravura di questa pittrice, alla sua padronanza della tecnica oppure al precipitato di un retaggio culturale che le appartiene; soprattutto vorrei che si guardasse alla rappresentazione di una relazione, ad una rivelazione.

I suoi soggetti sono per lo più ritratti o figure intere, alcune volte somiglianti, non rispecchiano però l'oggettività: personaggi il preciso disegno dei quali viene tagliato non so, ed in ogni caso non vorrei esprimermi seguendo la mia regola che se un quadro si deve spiegare è perché non parla, il motivo di questi "tagli"; personalmente credo che l'artista voglia giocare con ironia e grande libertà con la tradizione pittorica figurativa. D'altronde ciò che è sicuramente cambiato in questa tradizione sono proprio le forme in un mutamento di metodi che ha molti precedenti nella storia; ed ogni epoca parla con le proprie parole. Queste evoluzioni e questi cambiamenti si intrecciano quasi fosse una danza che prevede anche la permanenza dell'antico; non esiste novità capace di cancellare le precedenti esperienze perché in ogni caso di quelle risulta figlia.

Ombretta Del Monte non è un'isola, così come non lo dovrebbe essere nessun artista, e proprio per questo mi sembra procedere in una ricerca formale che cammina insieme a quella intellettuale; poi, proprio perché è un'artista, attinge ad un humus culturale che si è sedimentato nella sua storia personale e che precedentemente la Storia aveva stratificato.

Ritorno allora a quelle opere in bianco e nero così vicine al disegno e quindi ad un'idea prima, ad un archetipo e devo pensare ad una pittrice capace di percorrere un cammino iniziato nella notte dei tempi ed in grado di desumere da queste esperienze millenarie. I grandi Maestri del passato volsero lo sguardo verso chi era venuto prima di loro; basti pensare a Michelangelo che rese omaggio a Giotto e che copiò frammenti dell'opera di Masaccio alla Chiesa del Carmine di Firenze.

Ritornando al presente, Marcello Veneziani afferma che la pazzia è andata al potere e che dobbiamo ribellarci ed il grande critico francese Gérard Reguir, di solito conosciuto come Jean Clair, fa presente che esiste un bisogno reale di immagini che abbiano un senso; da questo dovremmo dedurre una maggiore necessità di armonia rispetto a quella della denuncia. Armonia la vedo nella Del Monte addirittura in quel dipinto di una donna seduta con le gambe scoperte, il vestito e le braccia proprio nel mezzo; una posa scomposta ma equilibrata nella composizione e, così come in altri dipinti, qui all'equilibrio cromatico ed alla bella pittura si aggiunge la fantasia, e non parlo soltanto della fantasia della pittrice, mi riferisco soprattutto alla sua capacità di stimolarla nell'osservatore. I graffitari di trentamila anni fa seppero raffigurare tanto il bisonte ed il cacciatore così come l'infinito ed altro ancora che non abbiamo saputo ben definire; questo per dire che la pittura non deve essere confusa con una competenza tecnica quando invece è esclusivamente un fatto di emozioni e di idee ... **Non basta dipingere una mela che riproduca realisticamente quella dell'albero o del fruttivendolo, occorre saper fare quel che di invisibile vi sta dentro, non il baco ma l'anima della mela, i suoi mille significati ...**(Francesco Bonami, **Lo potevo fare anch'io,**



FRANTUMI DI VITA, Tecnica mista su tela, 80x100 cm, 2017

Arnoldo Mondadori Editore, 2007, Milano).

Voglio concludere con un breve accenno che vedo molto significativo della storia della pittrice, cioè che è o è stata anche modella, interpretando quindi alternativamente tanto il soggetto quanto l'oggetto: situazione alla quale mi riferisco non solo per la particolarità quanto perché ritengo abbia favorito, e forse potenziato, la capacità di trasmettere emozioni, impulsi, fantasticherie tramite segno e colori impressi sulla tela perché rappresentazione lei stessa è stata. Ombretta Del Monte ci comunica il bello perché di bello ne abbiamo necessità; purtroppo dal brutto siamo avvolti e con questo mostro dobbiamo confrontarci o giustificandolo culturalmente o abbattendolo; senza vivere nella pericolosa illusione che la bellezza del nostro paesaggio naturale e della nostra cultura siano protezioni durature.

**I momenti di bellezza sono quelli importanti dell'esistenza; parlo di cose semplici come mangiare bene o vestirsi in modo accurato oppure apparecchiare la tavola nella maniera bella,** allora la bella teoria di quadri di Ombretta Del Monte rappresenta un importante e potente strumento. Giorgione, Bellini e Tiziano, sono stati tre giganti dell'arte agli inizi del 1500 in una Venezia colpita dalla peste, attaccata dai turchi e da altre potenze, con il Ponte di Rialto distrutto da un incendio. La cultura ed il bello continuavano a prosperare; la città sfidava il presente immaginando il proprio futuro. Questo è il significato ultimo delle opere che ho preso in visione.

Gregorio Rossi, Storico e critico d'arte



SENSI, acrilico su tela, 80x100 cm, 2014

GESU, MARIA E MADDALENA, acrilico su tela, 70x100 cm, 2013  
Premiata al Simposium di Milano 2013